

PRIMO PIANO

Polizze, effetto Covid-19

La pandemia impatta sul mercato delle polizze. Nei primi sei mesi dell'anno, stando all'ultimo bollettino statistico dell'Ivass, la raccolta complessiva delle imprese italiane, delle rappresentanze di imprese extra See e delle rappresentanze See si è attestata a 68 miliardi di euro, in calo del 9,2% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Cala soprattutto il ramo vita, che perde l'11,3% e totalizza una raccolta di 49,1 miliardi di euro. A pesare è soprattutto il -17,4% delle soluzioni di ramo I, mentre decisamente più contenuta è la contrazione del ramo III (-2,2%). In controtendenza invece le soluzioni di ramo VI, (fondi pensione), che mettono a segno un sorprendente balzo del 54,2% (+848 milioni di euro). Nel primo semestre del 2020 la nuova produzione vita diminuisce complessivamente di 5,1 miliardi di euro, registrando una perdita percentuale del 13% su base annua.

Più contenuta la contrazione nel ramo danni. La raccolta si attesta a 18,9 miliardi di euro, in calo del 3,1% rispetto ai primi sei mesi del 2019. L'Rc auto lascia per strada 444 milioni di euro e mette a bilancio una perdita del 6,3%, solo in parte compensata dalla crescita registrata da Rc generale (+3,3%), altri danni ai beni (+1,4%), incendi ed eventi naturali (+3,9%) e tutela legale (+7%).

G.C.

RICERCHE

Il rischio di un 2021 nero

Secondo un'analisi elaborata da Cerved, la crisi economica determinata dal Covid ha "bruciato" in un anno gli sforzi fatti dalle Pmi italiane per rafforzarsi dopo le crisi del 2008 e 2014. In assenza di sostegni, la seconda ondata potrebbe provocare la perdita di 1,9 milioni di posti di lavoro

Siamo giunti al punto in cui la salvaguardia del bene primario della salute come scelta inderogabile potrebbe aprire una enorme falla per il bene necessario della stabilità economica. I mesi di chiusura per il lockdown primaverile hanno creato forti criticità nella maggior parte dei settori produttivi, alcuni più colpiti di altri, come il turismo, la ristorazione, l'intrattenimento, i trasporti e la logistica, la moda. Tuttavia, con la speranza che il contagio da coronavirus fosse sotto controllo, la prospettiva per tutti era quella di una ripresa che avrebbe potuto concludersi nel 2021. In queste settimane stiamo invece assistendo a una recrudescenza della pandemia che potrebbe anticipare, nelle ipotesi più pessimistiche, quello che era stato definito a marzo come lo scenario peggiore, cioè un nuovo lockdown nazionale tra fine 2020 e i primi mesi del 2021.

Ce lo possiamo permettere? Quali potrebbero essere le conseguenze per il sistema economico italiano e quindi per il benessere sociale? Il dilemma non è di poco conto e certamente agita i sonni di chi a capo delle istituzioni deve prendere decisioni che salvaguardino l'equilibrio tra tenuta del sistema sanitario e livello di resistenza di quello economico. Nel contesto attuale, l'ottimismo e i dati positivi registrati nel terzo trimestre rischiano di essere, se non proprio un fuoco di paglia, una vampata che ha permesso di riequilibrare i fatturati ma che è destinata a non essere alimentata.

Lo scenario e le prospettive economiche sono stati disegnati dal *Rapporto Cerved Pmi 2020* presentato di recente, che analizza l'andamento delle piccole e medie imprese nell'ultimo anno e l'impatto potenziale sull'occupazione complessiva: la stima arriva a calcolare entro fine 2021 la perdita di 1,4 milioni di posti di lavoro se, una volta cessate le attuali misure di sostegno messe in atto dal Governo, il sistema produttivo fosse inceppato e non abbia immediate prospettive di rilancio.

ATTREZZATI A RESISTERE FINO AL 31 DICEMBRE

Il fattore che dona una luce un po' migliore alle prospettive che emergono dal rapporto riguarda lo stato di salute delle Pmi italiane prima della pandemia. Per quanto la fine del 2019 avesse fatto intravedere un rallentamento della crescita che aveva caratterizzato i mesi precedenti, le piccole e medie imprese operanti mostravano una buona solidità, frutto di un lungo lavoro di consolidamento dopo la crisi del 2008.

Basato sui dati relativi a 158.658 società di capitale non finanziarie che contano tra i 10 e i 250 addetti, lo studio di **Cerved** riporta che nel 2019 il fatturato delle Pmi analizzate è cresciuto in termini reali del 2,8%, tornando al di sopra dei livelli precedenti alla crisi del 2008. Lo scorso anno era così proseguito il lungo processo di rafforzamento patrimoniale e finanziario, con oneri finanziari ai minimi (12,8% del Mol), una riduzione del peso dei debiti finanziari (il 61% del capitale netto, contro il 115% del 2007) e la capitalizzazione delle imprese cresciuta del 72% tra 2007 e 2019.

(continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Questa condizione pregressa rappresenta un punto di forza per le aziende che si troveranno più esposte alla crisi, un'eventualità che non colpirà tutti i settori allo stesso modo. L'altro elemento di sostegno, commenta **Andrea Mignanelli**, amministratore delegato di Cerved, riguarda le misure messe in atto dal governo, con interventi "che hanno mitigato gli effetti sui lavoratori e sulle imprese, consistiti in un'ampia estensione della Cassa Integrazione e in un forte sostegno alla liquidità utilizzato tra marzo e settembre da circa 60mila Pmi, che si sono finanziate per 32,5 miliardi, riuscendo a ridurre già da giugno il proprio divario in termini di rischiosità e mancati pagamenti". Grazie a questi interventi, la maggior parte delle Pmi italiane potrebbe chiudere l'anno in pareggio o in utile, con indici di redditività che risulteranno in media ancora positivi anche se in netto calo rispetto al 2019. Per il futuro, invece, oltre alla prosecuzione di misure di sostegno governative, è auspicabile l'intervento del piano di finanziamenti europei per la ripresa denominato NextGenerationEu.

SENZA NUOVI SOSTEGNI È ATTESO UN CROLLO DELL'OCCUPAZIONE

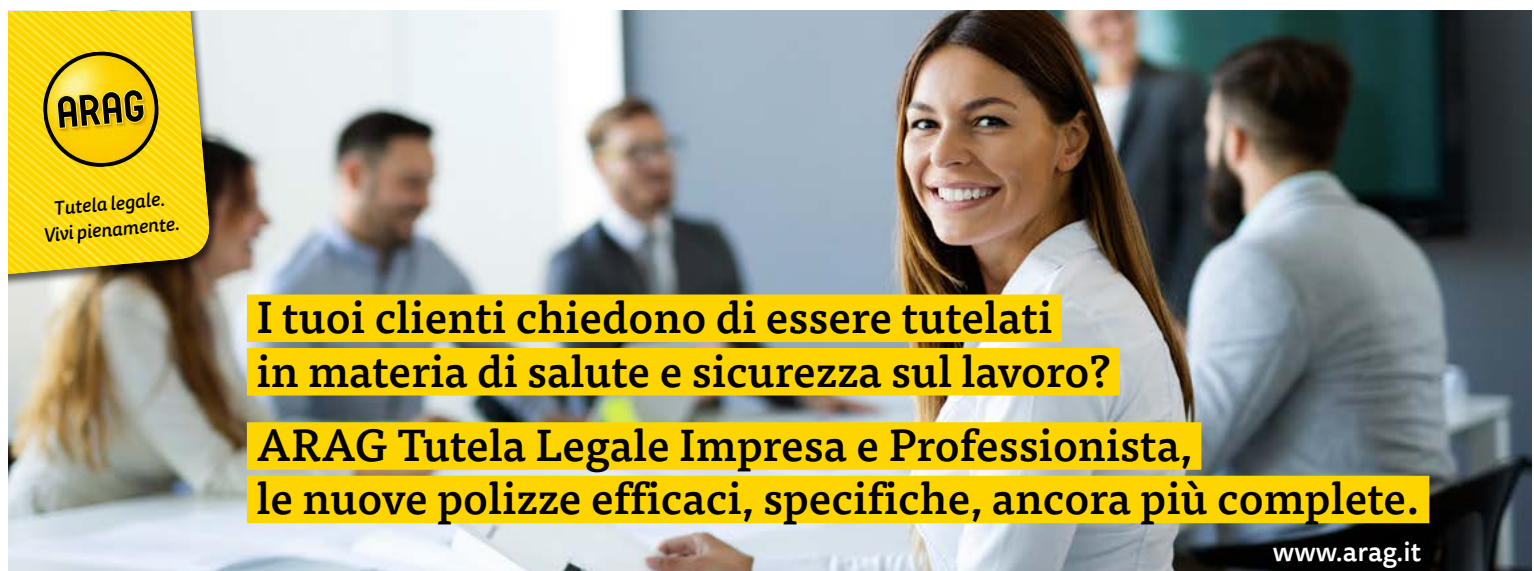
Quanto accadrà nel prossimo futuro ha dimensioni incerte. Il rischio principale, in assenza di sostegni straordinari, riguarda la capacità di sopravvivenza delle imprese o il loro ridimensionamento a causa della riduzione del business. Secondo la simulazione di Cerved, realizzata su tutte le aziende iscritte al Registro delle imprese, una volta sospese le misure che ora sostengono l'occupazione (cassa integrazione, blocco dei licenziamenti e garanzie sui prestiti) i 16,7 milioni di addetti attualmente impiegati si ridurrebbero di 1,4 milioni di unità, pari all'8,3% degli occupati a fine 2019; in caso di nuove misure di lockdown (non si specifica estensione territoriale e durata) il numero delle persone che perderebbero il lavoro salirebbe a 1,9 milioni (-11,7%). In entrambi i casi, la metà dei nuovi disoccupati proverrebbe dai dieci settori più colpiti e in particolare dalla ristorazione.

QUANTO COSTA UN LOCKDOWN

Replicare un lockdown come quello di marzo potrebbe costare alle Pmi una riduzione dei ricavi del 16,3% (rispetto al -11% previsto) e un calo del valore aggiunto del 26,7% (previsto attualmente a -14,2%). Nell'insieme, lo shock peggiore si avrebbe nella distribuzione complessiva del rischio di default: in un confronto con il 2019 le aziende in area di rischio passerebbero dal 8,4% al 16,3%; quelle in area di vulnerabilità dal 21,2% al 30,2%, quelle in solvibilità aumenterebbero dal 37,8% al 39% ma per effetto della discesa della percentuale delle aziende in area di sicurezza che passerebbero dal 32,6% al 14,5%. Rispetto ai settori, il peggioramento non sarebbe uniforme ma andrebbe a colpire quelli più esposti, dove in alcuni casi la quota di Pmi a rischio potrebbe superare il 50%. In base al Covid-assessment elaborato, il 12% delle Pmi (circa 20mila) perderanno nel 2020 oltre il 25% dei propri ricavi rispetto al 2019. Tra i settori più colpiti agenzie viaggi e tour operator (-51,3% di fatturato), alberghi (-47,1%), settore fieristico e convegni (-39,8%), gestione parcheggi (-39%) e strutture ricettive extra alberghiere (-38,1%).

Fortissimo l'impatto in termini occupazionali, in particolare nel settore della moda (-20,5% degli addetti nello scenario peggiore), nella siderurgia (-17,8%), nel sistema casa (-17,2%). Le perdite di occupazione non potranno essere in ogni caso colmate dalle nuove assunzioni nei settori che invece in questa crisi stanno crescendo: nella distribuzione alimentare moderna l'aumento dei posti di lavoro è stimato tra 11 e 13mila unità (+1,4% e +1,6%), il commercio on-line avrà una crescita percentuale maggiore (tra +5,2% e +6,4%) ma su numeri assoluti che non superano le 3000 unità, così come il settore farmaceutico che potrebbe garantire circa 1.000 addetti in più.

Maria Moro



ARAG
Tutela legale.
Vivi pienamente.

**I tuoi clienti chiedono di essere tutelati
in materia di salute e sicurezza sul lavoro?**

**ARAG Tutela Legale Impresa e Professionista,
le nuove polizze efficaci, specifiche, ancora più complete.**

www.arag.it

RICERCHE

Crif, in aumento i furti di dati

Nel primo semestre del 2020, stando alla prima edizione dell'osservatorio cyber, la sottrazione di informazioni personali sul web è cresciuta del 26,6% su base annua

Neppure la pandemia di coronavirus ha fermato i criminali del web. Anzi, stando alla prima edizione dell'osservatorio cyber curato da Crif, gli hacker sembrano aver trovato nell'emergenza sanitaria le condizioni ideali per mandare avanti le proprie attività illecite. Il rapporto, a tal proposito, rileva che nel primo semestre del 2020 sono cresciuti del 26,6% su base annua gli utenti che hanno ricevuto un avviso di un attacco informatico a danno dei loro dati personali.

I più colpiti sono gli uomini di età compresa fra 31 e 50 anni, mentre fra i dati maggiormente sottratti si contano indirizzi e-mail (personali o aziendali), password, username e numeri di telefono. Le informazioni, fra l'altro, risultano spesso combinate tra loro: nel 91,4% dei casi, per esempio, i dati delle carte di credito sono associate a cvv e data di scadenza, nell'11,3% anche al nome e al cognome del titolare. Alla base del risultato, oltre alla più pervasiva attività di hacker e criminali informatici, c'è ancora la scarsa attenzione posta dagli utenti alla sicurezza dei propri dati personali. Il rapporto evidenzia in particolare che la password più utilizzata è "123456", seguita da "123456789" e "qwerty". Per questo **Beatrice Rubini**, executive director personal solutions & cybersecurity services di Crif, ha sottolineato che "per proteggere i nostri dati personali è fondamentale adottare comportamenti individuali virtuosi. Sicuramente un utile supporto può venire dagli strumenti che oggi consentono di proteggere i dispositivi e monitorare eventuali criticità – ha proseguito – ma la prima cosa da fare, dalla quale non si può prescindere, è gestire con la massima cura le nostre password ed essere molto attenti alla esposizione e alla comunicazione dei nostri dati sensibili".

La maggior parte degli account sottratti (73,2%) riguarda siti di intrattenimento, soprattutto giochi online e streaming. Seguono quindi i portali di servizi finanziari (18,7%), in particolare home banking, piattaforme per lo scambio di criptovalute e servizi di pagamento, e siti di e-commerce (6,5%). A livello geografico il Paese più colpito sono invece gli Stati Uniti, seguiti da Russia e Germania. L'Italia si piazza al sesto posto, dietro al Regno Unito e davanti a Polonia, Repubblica Ceca, Canada e Giappone.

Giacomo Corvi

COMPAGNIE

Generali confermata nel DJSI World e Europe

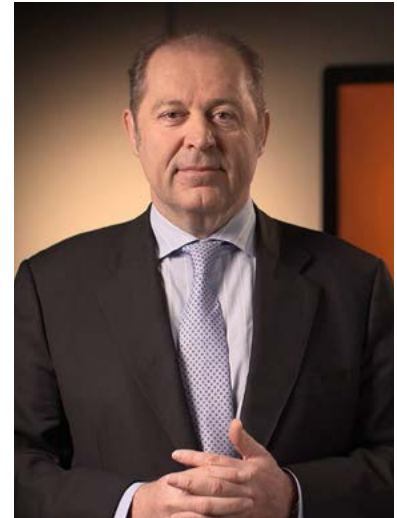
L'indice globale dedicato alla sostenibilità classifica le società in funzione di criteri Esg e della metodologia di S&P Dow Jones Indices

Generali conferma la propria presenza nel Dow Jones Sustainability World Index e nel Dow Jones Sustainability Europe Index. Lanciato nel 1999, il DJSI nasce come indice globale dedicato alla sostenibilità e classifica le società leader sulla base delle analisi di **RobecoSAM** in funzione di criteri ambientali, sociali e di governance (Esg) e della metodologia di S&P Dow Jones Indices.

Il Leone di Trieste considera questa presenza nell'indice come "riconoscimento dell'eccellenza del percorso intrapreso nell'integrazione della sostenibilità nel core business". Generali, in una nota, ricorda quelli che considera i cardini dell'innovazione sostenibile: ascolto degli stakeholder,

solida governance e reporting integrato. "Generali è il primo assicuratore europeo ad avere emesso un green bond e tra i primi a definire una strategia sul clima a supporto di una transizione giusta, che combina azione climatica e protezione dei lavoratori nei settori più interessati dalla decarbonizzazione", sottolinea il gruppo, ricordando come inoltre da tempo abbia adottato criteri di investimento responsabile, "selezionando gli emittenti per i propri investimenti diretti anche sulla base di criteri ambientali, sociali e relativi alla governance e attraverso i propri prodotti sociali e ambientali contribuisce a orientare le scelte dei clienti verso comportamenti sostenibili. Questi risultati – evidenzia Generali – sono il frutto di una cultura aziendale che pone al centro le esigenze degli stakeholder, a partire dai clienti, premia l'eccellenza e promuove l'inclusione delle diversità come leva di innovazione".

"La sostenibilità – ha affermato il group ceo di Generali, **Philippe Donnet** – è per noi un elemento fondante della strategia Generali 2021 per favorire la creazione di valore nel lungo termine e l'innovazione. Il riconoscimento del Dow Jones Sustainability Index (DJSI) è una ulteriore conferma dell'impegno nei confronti dei nostri stakeholder e delle comunità in cui operiamo come partner di vita. Questo risultato rappresenta per noi un ulteriore stimolo allo sviluppo di una società sana, resiliente e sostenibile".



Philippe Donnet

Beniamino Musto

#79
novembre 2020

INSURANCE
REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

FUTURO DE
RA SOSTENI

NORMATIVA 14 ATTUALI

ribuzione
ativa
ale bancario

La sfida di An
per il rilancio
del Paese

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 17 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577